




DIMORE E CHIESE RINASCIMENTALI

Lungo l'antica via di San Francesco, asse portante dei nuovi quartieri voluti da Niccolò III e strada elegante della città medievale, sorgono numerosi i palazzi, le case signorili e le grandi chiese. L'itinerario ci porta, snodandosi tra queste meraviglie, ai palazzi di "delizia", costruiti dalla corte per il divertimento ed il riposo, lontano dalle cure del governo.

L'ITINERARIO IN SINTESI


 **CASTELLO ESTENSE**
Punto di partenza dell'itinerario

- 1** Via degli Adelardi
- 2** Via Voltapaletto - Via Savonarola
- 3** Chiesa di San Francesco
- 4** Casa Romei
- 5** Palazzo di Renata di Francia
- 6** Monastero del Corpus Domini
- 7** Oratorio dell'Annunziata
- 8** Chiesa di Santa Maria in Vado
- 9** Palazzo Schifanoia
- 10** Museo Civico Lapidario
- 11** Palazzo Bonacossi
- 12** Palazzina Marfisa d'Este
- 13** Corso Giovecca

 Dalla Piazza Girolamo Savonarola ci si dirige verso la **Cattedrale** (pag. 21), costeggiando a destra il fronte settecentesco del **Palazzo Municipale** (pag. 20) e a sinistra il Palazzo Arcivescovile. Giunti in Piazza Cattedrale si svolta a sinistra imboccando

1 Via degli Adelardi

Costeggia il lato nord della Cattedrale, interamente in cotto e laterizio. Qui sorge l'antica casa del Vescovo, riconoscibile dalla lunga serie di finestre binate in cotto. Nello stesso edificio ha sede la più antica osteria del mondo, nominata anche da Ludovico Ariosto.

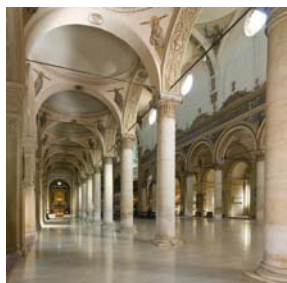
 Proseguendo si raggiungono

2 Via Voltapaletto - Via Savonarola

È l'asse principale dell'Addizione di Niccolò, anticamente chiamata via di San Francesco, dalla chiesa omonima che sorge all'angolo con Via Terranuova.

3 Chiesa di San Francesco

Piazzale S. Francesco • tel. 0532 209646



L'attuale chiesa è la terza eretta in questo luogo in cui i francescani si erano insediati già nel XIII secolo e fu costruita da **Biagio Rossetti** a partire dal 1494.

La facciata in mattoni è scandita da lesene di marmo al primo ordine, in cotto e laterizio al secondo, raccordati da amplissime volute laterali. Notevole il fregio in cotto nella linea

di separazione fra i due ordini, col ritratto di San Francesco, retto da angeli, ripetuto decine di volte. L'interno è a croce latina, a tre navate, con otto cappelle per lato. Fra le opere d'arte contenute nel tempio di particolare interesse è la prima cappella di sinistra, con una insolita ancona scolpita in pietra tufacea, *Orazione di Gesù* nell'orto, eseguita nel 1521. Sulla parete di destra si trova lo splendido affresco *La cattura di Cristo* (1524), opera del Garofalo.

Nel braccio destro del transetto si nota il grandioso **mausoleo** del marchese Ghiron Francesco Villa, famoso generale al servizio dei Savoia: un esempio di tomba barocca quasi unico a Ferrara.

 Dopo la Chiesa di San Francesco si incontra

4 Casa Romei

Via Savonarola, 30 • tel. 0532 234130

Questa casa, esempio quasi unico di dimora signorile del secolo XV, fu costruita per il banchiere Giovanni Romei e, alla sua morte, passò a far parte dell'adiacente monastero del Corpus Domini.



Bellissimo il cortile, col doppio loggiato e il grande monogramma di Cristo in terracotta sul muro di fondo. Da notare come l'architetto, probabilmente Pietrobono Brasavola, usi elementi medievali, come la baldresca e rinascimentali, come il portico, giustapponendoli senza alcuno sforzo di fusione.

Nelle stanze del piano terra si trovano **affreschi** originali della primitiva decorazione, in stile gotico internazionale, oltre ad un grande camino medievale dipinto. In altre stanze dello stesso piano è ubicato un piccolo **museo lapidario**, con sculture di varia provenienza. Al piano nobile l'appartamento del secolo XVI per il cardinale Ippolito II d'Este fu usato per secoli dagli ospiti illustri in visita al monastero. Le decorazioni dei soffitti, a grottesche, richiamano quelle delle residenze ducali, ma sono più sobrie con scene bibliche, in luogo di quelle mitologiche in voga nei palazzi della nobiltà. Nelle fasce decorative si trova spesso il simbolo araldico del cardinale Ippolito II: l'aquila bianca.

 Di fronte sorge il

5 Palazzo di Renata di Francia

Via Savonarola, 9

Fu costruito intorno al 1475; qualche anno più tardi si situa l'intervento di Biagio Rossetti, riconoscibile dalla dislocazione decentrata del portale principale, ancora oggi sormontato dall'impresa estense del liocorno. L'edificio deve il suo nome alla moglie del duca Ercole II che lo abitò spesso, forse per stare lontano dalla corte dove veniva strettamente controllata a causa del



favore che concedeva alle idee della Riforma.

Il cortile presenta ancora un aspetto rinascimentale, mentre la facciata e gli interni sono stati totalmente rifatti nel XVIII secolo. Dal 1963 il palazzo è sede dell'Università degli Studi. Retrostante l'edificio, esiste ancora il parco circondato da alte mura, il cui accesso è situato in Corso Giovecca. Il parco, ora pubblico, è denominato **Parco Pareschi**.



Dopo casa Romei si svolta a destra su via Pergolato: all'angolo con via Campofranco sorge il

6 Monastero del Corpus Domini

Via Pergolato, 4 • tel. 0532 207825



Fondato nel 1406, il monastero di clausura delle Clarisse conserva le memorie di Santa Caterina Vegri che visse qui fino al 1456. Il monastero deve la sua fama anche alle sepolture di alcuni membri della famiglia d'Este, come Eleonora d'Aragona, Alfonso I, Ercole II, Alfonso II e Lucrezia Borgia.



In fondo a via Pergolato si gira a sinistra in via Borgo di Sotto e si raggiunge l'

7 Oratorio dell'Annunziata

Via Borgo di Sotto, 49 • tel. 0532 741009

L'Oratorio, costruito nel 1376 come sede della Confraternita della Morte, ha attualmente una semplice facciata cinquecentesca, da alcuni attribuita all'Aleotti. L'interno è diviso in due saloni, uno inferiore e uno superiore: quest'ultimo fu decorato con affreschi che narrano la *Leggenda del Legno della Santissima Croce*. Gli affreschi, opera di Camillo Filippi, Bastianino, Roselli e Dielai, costituiscono un raro ed interessante esempio di ciclo decorativo cinquecentesco ancora intatto. Dietro l'altare si conserva una più antica *Resurrezione*, di influenza pisanellesca.



La resurrezione di Cristo, particolare



Proseguendo sulla via Borgo di Sotto si incontra la

8 Chiesa di Santa Maria in Vado

Via Borgovado • tel. 0532 65127

Sorta presso un guado del Po, è documentata dal X secolo. Nel 1171 vi ebbe luogo un evento miracoloso: al momento della consacrazione, dall'Ostia sprizzarono gocce di sangue che andarono a bagnare la volta dell'allora piccolo tempio.

Ricostruita nel 1495 con il concorso tecnico di Ercole de' Roberti e Biagio Rossetti, la chiesa ha una facciata in cotto e laterizio, abbellita da un bel portale marmoreo e coronata da statue.

Riccamente decorato, l'interno è a pianta basilicale, absidato e diviso in tre navate da due file di colonne. I bracci del transetto, provvisti di due cappelle per lato, ospitano un organo cinquecentesco ed il **Santuario del preziosissimo sangue**, nel quale è conservata l'antica volta con tracce di sangue del miracolo eucaristico.



Su via Scandiana si affaccia

9 Palazzo Schifanoia

Via Scandiana, 23 • tel. 0532 244949

Fu costruito al di fuori delle antiche mura per volere di Alberto V d'Este nel 1385 e fu più tardi trasformato ed ampliato, soprattutto all'epoca di Borso. La facciata presenta un grande portale scolpito di squisita fattura, mentre l'attuale paramento a mattone a vista sostituisce quello originale, che era costituito da un intonaco affrescato ad esagoni vivacemente colorati. Anche le decorazioni interne hanno subito molte distruzioni, sebbene ciò che resta sia considerato unanimemente come una delle pagine più alte del Rinascimento italiano.

L'ambiente più famoso ed interessante è la **Sala dei Mesi**, opera collettiva di diversi pittori ferraresi della scuola di **Cosmè Tura**, fra cui, **Francesco del Cossa** ed **Ercole de' Roberti**. Paraste dipinte dividono i muri in riquadri, ciascuno corrispondente ad un mese. Ogni riquadro è a sua volta diviso in tre parti, orizzontalmente. Nella



fascia superiore sono rappresentati trionfi di divinità pagane: questa parte simboleggia il mondo di Dio, da cui vengono all'uomo le leggi del suo comportamento.

La parte inferiore simboleggia invece il mondo degli uomini, attraverso figurazioni della vita quotidiana, sia del popolo che della Corte.

Fra queste due fasce se ne trova una terza, con i simboli dello zodiaco occidentale, accompagnati dai decani dello zodiaco egiziano: il significato di questa fascia è che l'astrologia, "scienza" tenuta in altissimo conto dalla corte ferrarese, altro non sarebbe che un mezzo simbolico attraverso il quale l'uomo comprende il volere di Dio, altrimenti a lui inconoscibile.

Fra i molti altri simboli leggibili negli affreschi non bisogna dimenticare la glorificazione del committente, il duca Borso, rappresentato ripetutamente in tutti i mesi mentre amministra saggiamente i suoi Stati.

Dopo i gravi danni subiti dagli affreschi nel corso dei secoli, sono oggi visibili i soli mesi da marzo a settembre. Nella adiacente **Sala degli Stucchi** si ammira uno splendido soffitto a cassettoni dorati e dipinti, eseguito da **Domenico di Paris** (secolo XV), raffigurante le virtù cardinali e teologali e le imprese estensi.

Oggi il Palazzo è sede del **Museo Civico di Arte Antica**, con le sue molteplici collezioni. Di particolare pregio sono gli antifonari miniati, la collezione delle medaglie, con molti ritratti degli Estensi, le pitture e le ceramiche.



Di fronte al palazzo si visita il

10 Museo Civico Lapidario

Via Camposabbionaro • tel. 0532 244949

Ha sede nella ex **chiesa di S. Libera**, edificata nel secolo XV ed è la principale raccolta di marmi romani del territorio ferrarese. Raccoglie reperti ordinati con criterio topografico, tra cui spiccano il grande sarcofago degli Aurelii del III secolo d.C., ed il piccolo sarcofago del bambino Neon, proveniente dalla Necropoli di Voghenza.



Ritornare su Via Madama e svoltare a destra per

11 Palazzo Bonacossi

Via Cisterna del Follo, 5 • tel. 0532 244949

Venne edificato nel 1468 per Diotisalvi Neroni, un esule fiorentino protetto da Borso d'Este. L'edificio, semplice ed austero, si distingue per la torre merlata al centro. L'aspetto attuale risale alla seconda metà del Cinquecento quando fu unito alla vicina Palazzina Marfi-

sa d'Este. Nel 1643 la proprietà passò ai conti Bonacossi ai quali si devono le decorazioni interne di epoca barocca e neoclassica. Il palazzo è sede dei **Musei Civici d'Arte Antica** ed ospita la preziosa **collezione Riminaldi** che comprende manufatti e opere d'arte di varia natura, tra cui dipinti, statue, busti marmorei, bronzetti, litoteche.



Procedere per via Ugo Bassi e svoltare a destra su Corso Giovecca per raggiungere la

12 Palazzina Marfisa d'Este

Corso Giovecca, 170 • tel. 0532 244949

Si tratta di un magnifico esempio di residenza signorile del secolo XVI, un tempo circondata da splendidi giardini nei quali si trovavano altri edifici. Costruita da Francesco d'Este, la palazzina faceva parte di un più vasto complesso di edifici, uniti fra loro da un giardino non più esistente. Passato in eredità alla figlia Marfisa, prese poi il nome da questa principessa, che qui abitò fino alla morte, rifiutandosi di lasciare Ferrara anche quando la sua famiglia si trasferì a Modena.



All'interno si ammirano gli affreschi dei soffitti, parzialmente rifatti nel XX secolo, opera della **bottega dei Filippi**. La decorazione a "grottesche" raggiunge qui grande raffinatezza e sontuosità.

La palazzina è arredata con **mobili del '500 e '600**, in parte ferraresi ed in parte acquistati sul mercato antiquario. Da notare il busto marmoreo del duca Ercole I, e la scultura della *Madonna adorata dal duca Alfonso I*, eseguita dalla **bottega dei Lombardi** (XVI secolo).

Nella loggia, anticamente aperta sull'esterno, si vedono due ritratti di bambina affrescati sulle pareti: si tratta delle due figlie di Francesco d'Este, Marfisa e Bradamante. Attraverso ciò che resta del grande giardino, si raggiunge una loggia affrescata che veniva usata come sede di concerti e piccoli spettacoli.

13 Corso Giovecca

È la strada principale di Ferrara che raccorda la parte più nuova della città, quella rinascimentale, con la città medievale.

La via termina con la **Prospettiva**, arco eretto nel 1703-1704 su progetto di Francesco Mazzarelli, con funzione di apparato scenico stabile al termine della strada; da qui si può salire sul terrapieno delle mura.